anno 8 - Numero 3 - Settembre 2016

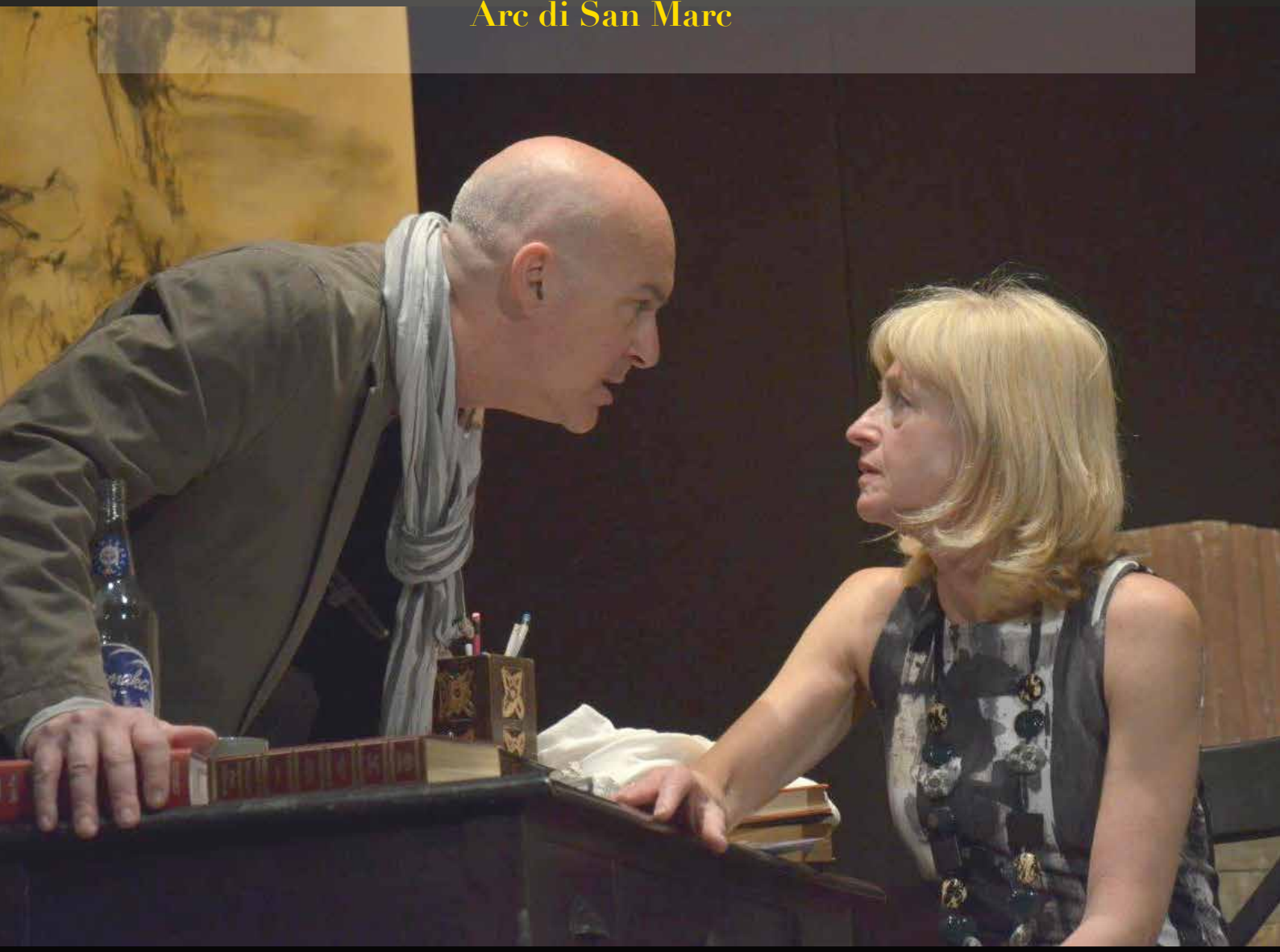
Periodico della **Federazione Italiana Teatro Amatori** Comitato Provinciale di Pordenone

inscena

Il personaggio: Marta Cuscunà e il "suo" teatro visuale

"Provaci ancora, Todero" ovvero "Si fa presto a dire Brontolon", nuovo lavoro della compagnia Arc di San Marc

Torna a settembre "Teatroinsieme"



Periodico ad uso del Comitato Provinciale Pordenonese
della Federazione Italiana Teatro Amatori
Pubblicazione quadrimestrale
Registrazione Tribunale di Pordenone n. 12 del 15/04/2009
Poste Italiane Spa - spedizione in abbonamento postale - 70% DCB PN

III 2016

inscena

Periodico
del Comitato Provinciale Pordenonese
Federazione Italiana Teatro Amatori

ANNO 8 numero 3
Settembre 2016

Registrazione al Tribunale
di Pordenone n. 12
del 15/04/09

FEDERAZIONE ITALIANA TEATRO AMATORI

Direttore responsabile:
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso
Angelica Zamarian
Norina Benedetti

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346.1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it

con il patrocinio

Comune di Pordenone
Provincia di Pordenone
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Sommario

EDITORIALE
Impegno e passione nel Dna della Fita per una fine 2016 ricca di eventi **1**

IL PERSONAGGIO
Marta Cuscunà: «Spaziare nei generi ed essere curiosi, rifiutando le etichette e guardando alle compagnie straniere» **2**

Quindici anni di "Teatroinsieme" 5

Al via in ottobre alla settima edizione del "Festival Internazionale Marcello Mascherini" 6

La 18.a edizione della "Rassegna Regionale di Teatro Popolare", una vetrina di selezionate eccellenze del Friuli Venezia Giulia 10

NOVITÀ A TEATRO
"Provaci ancora, Todero" ovvero "Si fa presto a dire Brontolon", un'opera di metateatro della compagnia Arc di San Marc **12**

LE NUOVE COMPAGNIE
"Teatri di Pais" di Buja, amatoriali al 100% con l'obiettivo di diffondere la lingua friulana **14**

I LUOGHI DEL TEATRO
Dardago, un piccolo contenitore culturale nel cuore della località pedemontana **16**

Il 2016 è l'anno decisivo per la Fita del futuro 18

"I Tecknicolor" di Pordenone vincono il concorso regionale Uniteatro 20

TEATRO PER RAGAZZI
Adolescenti in scena a Casarsa con due spettacoli su olocausto e emigrazione **22**

La Giornata della Cultura Giuliano-Veneta per conservare e difendere il dialetto 24

In copertina: lo spettacolo "Luisa e Giulio"

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Impegno e passione nel Dna della Fita per concludere un 2016 ricco di eventi

Gli ultimi mesi del 2016 per il Comitato provinciale di Pordenone non saranno meno intensi della prima parte dell'anno. Servono rinnovati energia e passione per riuscire a portare a termine tutti gli impegni assunti, perché sono tante le cose che bollono in pentola.

Si stanno infatti concludendo le manifestazioni relative al progetto sulla tutela dei dialetti di origine veneta e a quello di promozione sociale; sta partendo la settima edizione del "Festival Internazionale di Teatro Amatoriale Marcello Mascherini" ed è stato definito il tabellone della diciottesima "Rassegna Regionale di Teatro Popolare". Molti dei nostri gruppi artistici sono in prima fila nella realizzazione di queste iniziative, esprimendo ancora una volta competenza e professionalità acquisite in tanti anni di lavoro.

Non è tutto. A fine settembre si terrà la quindicesima edizione di "TeatroInsieme" (il programma è ampiamente illustrato all'interno del nostro periodico) durante la quale si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del direttivo regionale Friuli Venezia Giulia e di quello provinciale di Pordenone. Colgo l'occasione per invitare tutti i nostri associati a considerare l'opportunità di candidarsi: far parte di questi organismi significa assumersi responsabilità precise e farsi carico di una serie di compiti non indifferenti, ma le gratificazioni ripagano degli sforzi fatti nel momento in cui si riesce a realizzare tutte le attività programmate e la platea applaude entusiasta.

Vi aspettiamo ai nostri eventi, perché il teatro fa bene all'anima. ■

Franco Segatto
Presidente FITA di Pordenone

Marta Cuscunà: «Spaziare nei generi ed essere curiosi, rifiutando le etichette e guardando alle compagnie straniere»

Marta Cuscunà è una giovane attrice originaria di Monfalcone. Ha frequentato corsi di teatro in molte parti d'Europa, calcando numerosi e prestigiosi teatri in Spagna, Francia e Inghilterra. I suoi spettacoli sono curati dal "Centro di Produzione Arte Performativa" della Centrale Fies di Trento.

Come è nata la sua passione per il teatro?

«Da ragazzina ho seguito, grazie a mia madre, il teatro comunale di Monfalcone, dove ho potuto assistere a spettacoli portati in scena da grandi professionisti italiani. Per molti anni ho partecipato alla rassegna "Contrazioni", dedicata al teatro di carattere civile e di ricerca».

Quali sono state le sue prime "frequentazioni" teatrali?

«Durante le scuole superiori mi sono iscritta a un laboratorio teatrale per adolescenti diretto da Luisa Vermiglio, regista professionista di Monfalcone la quale, al termine del percorso mi ha proposto di interpretare delle storie sul nostro territorio e sulla famiglia, storie di vita vissuta, reali. Era un modo per sperimentare nuove forme teatrali. Da spettatrice ero diventata professionista.

Foto di Alessandro Ruzzier

Da quei primi approcci ho compreso che il teatro, per me, non poteva essere solo un hobby, una passione a cui dedicare il mio tempo libero, ma doveva essere qualcosa in più, una vera e propria professione».

Foto di Alessandro Sala / Cesuralab per Centrale Fies

Com'è proseguita la sua avventura teatrale?

«Terminata la maturità, mi sono iscritta al corso estivo "Prima del Teatro – Scuola Europea per l'arte dell'Attore", a San Miniato, in Provincia di Pisa. È stata un'esperienza straordinaria. La frequentazione era aperta a tutti e quindi potevi seguire, assieme a coetanei stranieri, le lezioni tenute da insegnanti provenienti da varie località europee (Barcellona, Lione e tante altre ancora). Ho conosciuto veri maestri, tra i quali il catalano Joan Baixas che al termine del corso mi ha invitata a lavorare con lui a Barcellona. Lì abbiamo allestito uno spettacolo con dei pupazzi ispirati ai quadri del pittore surrealista Joan Mirò: realizzazioni giganti che venivano "indossate" e animate dagli attori. Abbiamo debuttato a Londra per intraprendere successivamente una tournée che ci ha portato a Palma de Majorca, Madrid, Barcellona e in Francia. L'aspetto più curioso è stata che nell'ultima replica si è deciso di organizzare una sorta di addio ai pupazzi, una cerimonia di saluto e ringraziamento simbolico che si è tramutata in una manifestazione pubblica culminata con il rogo degli stessi. Indimenticabile».

Che cosa le ha dato aver vissuto in diversi Paesi?

«Posso ritenermi fortunata, perché potendo dare sfogo alla mia passione, la recitazione, ho girato varie nazioni europee e in moltissime occasioni, nei momenti in cui non c'erano prove o spettacoli, ho visitato musei, gallerie d'arte e mostre. Tutto ciò mi ha arricchita e stimolata. Fondamentale per la mia crescita personale è stato l'aver vissuto gli ultimi dieci anni in Paesi che mi hanno offerto un patrimonio di conoscenze di indubbia importanza, ma anche la commistione tra cultura museale e l'arte teatrale visuale».

Che cosa è il teatro visuale?

«È una forma di teatro di figura, in cui emergono delle situazioni create con il corpo o parti di esso e con pupazzi oppure altri oggetti particolari. Con questo nuovo modo di far teatro si dà risalto a quello che si vede piuttosto che alla parola.
Molte volte purtroppo viene confuso con il teatro per l'infanzia».

Foto di Alessandro Ruzzier

Quali sono i suoi prossimi progetti?

«Attualmente sono in tournée con tre spettacoli scritti da me incentrati sul teatro di narrazione in cui utilizzo dei pupazzi. Si tratta di "È bello vivere liberi", che racconta la storia di una partigiana di Ronchi dei Legionari, operaia ai cantieri navali di Monfalcone. Con questa pièce ho debuttato nel 2009. Sto inoltre portando in scena "La semplicità ingannata", una storia inedita incentrata sulle donne. Infine, l'ultimo nato, nel 2015, "Sorry, boys". In me è sempre forte e vivo il desiderio di dare vita a un teatro imbevuto di storie vere, in cui protagoniste sono le donne».

Foto di Alessandro Ruzzier

I testi dei suoi spettacoli sono sempre opera sua?
«Certo, ho avuto la fortuna di incontrare le persone giuste al momento giusto, quali Josè Sanchis Sinisterra, spagnolo, con il quale ho iniziato a studiare drammaturgia».

Foto di Alessandro Sala / Cesuralab per Centrale Fies

Come nasce uno spettacolo?
«Solitamente in scena ci sono solo io che do voce e corpo ai personaggi. Fondamentale è l'aiuto di scenografi, assistenti alla regia e tecnici luci e del suono. Per la realizzazione dei pupazzi mi ispiro a delle immagini e alle sapienti mani di artigiani che costruiscono delle vere e proprio opere d'arte».

Quale consiglio darebbe a un attore amatoriale?
«È un qualcosa che ritengo sia utile per tutti, professionisti inclusi: andare tanto a teatro e non restare incancreniti nell'abitudine che scaturisce dai propri lavori o, peggio ancora, nelle etichette che magari altri ti attaccano. Bisogna essere voraci e spaziare nei generi (commedie, teatri musicali e per bambini, monologhi). La curiosità è importante per chi vuole far teatro anche solo per passione e non bisogna chiudersi in una bolla: al contrario, vi consiglio di guardare le compagnie straniere. C'è sempre e tanto da imparare. ■

Daniela Rampogna

Ha lavorato con i grandi maestri del teatro contemporaneo

Foto di Alessandro Ruzzier

Nata a Monfalcone, il suo percorso formativo più importante prende avvio grazie a "Prima del Teatro: Scuola Europea per l'Arte dell'Attore", dove incontra alcuni grandi maestri del teatro contemporaneo: Joan Baixas, con cui approfondisce i linguaggi del teatro visuale; José Sanchis Sinisterra, grazie a cui inizia a studiare drammaturgia; Christian Burgess e molti altri. Nel 2006 debutta all'estero in "Merma Neverdies", spettacolo con pupazzi di Joan Mirò e regia di Joan Baixas, prodotto da Elsinor-Barcellona in esclusiva per la Tate Modern Gallery di Londra. Nel 2007 va in scena con "Indemoniate", spettacolo di Giuliana Musso e Carlo Tolazzi, regia di Massimo Somaglino. Nel maggio del 2009 torna a lavorare in Spagna nello spettacolo "Zoé, incocencia criminal", produzione della Compañía Teatre de la Claca di Barcellona, diretta da Joan Baixas. Nel giugno del 2009 debutta con lo spettacolo inedito "È bello vivere liberi!", progetto di teatro civile per un'attrice, cinque burattini e un pupazzo, di cui è autrice e interprete. Nel 2011, grazie ad una borsa di studio, partecipa a "...Think only this of me...", progetto inedito per attori e musicisti della Guildhall School of Music and Drama di Londra, diretto da Christian Burgess. Nel 2012 realizza il suo secondo progetto inedito "La semplicità ingannata", satira per attrice e pupazze sul lusso d'esser donne. Nel 2013 realizza per il Gaypride di Vicenza il reading "The beat of Freedom" e in seguito interpreta Glauce in "La città ha fondamenta sopra un misfatto", riscrittura teatrale della Medea di Christa Wolf, scritta e diretta da Giuliana Musso.

Nel 2014 debutta con "Wonder Woman", il reading scritto e interpretato insieme a Giuliana Musso e Antonella Questa, partendo dall'inchiesta di Silvia Sacchi e Luisa Pronzato, giornaliste del Corriere della Sera, che esplora il tema dell'indipendenza economica femminile. Nel 2015 debutta con "Sorry, boys", terzo spettacolo inedito della trilogia sulle "Resistenze femminili". Dal 2009 fa parte del progetto "Fies Factory" di Centrale Fies.

Tra i tanti premi e le segnalazioni ricevute, da segnalare nel 2009, il Premio Scenario per Ustica; nel 2011, finalista al Premio Virginia Reiter come migliore attrice Under 35; nel 2012, menzione d'onore al Premio Eleonora Duse e il Premio Last Seen per il migliore spettacolo dell'anno; nel 2013, Premio Città Impresa e Premio Franco Enriquez.

TeAtro INSIEME

15ª edizione 2016

incontro di cultura e approfondimento teatrale

Quindici anni di "Teatroinsieme": si torna a settembre con il rinnovo delle cariche, convegni, corsi e la tradizionale vetrina delle nuove proposte

Dopo il tentativo dell'edizione 2015 (a onor del vero non del tutto soddisfacente, nonostante l'impegno degli organizzatori e l'elevata qualità delle proposte) di anticipare la manifestazione al periodo primaverile, per evitare l'accavallamento con altri importanti eventi provinciali e regionali, "Teatroinsieme" torna alla sua tradizionale collocazione di settembre. Da tempo si pensava di realizzarla prima ma, alla luce delle scarse presenze delle compagnie associate (spesso sorde ai reiterati inviti a partecipare alle diverse manifestazioni organizzate sul territorio), il periodo più apprezzato sembra restare proprio quello settembrino.

L'edizione 2016, quindicesima nella storia della delegazione Fita di Pordenone, doveva svolgersi ad Azzano Decimo, ospiti della Associazione Culturale Proscenium ma, a seguito di imprevisti che hanno messo in difficoltà gli organizzatori, sarà invece ospitata dalla Compagnia "Il Teatrozzo" di Pasiano di Pordenone che, con la consueta generosità, ha fatto da ponte con le istituzioni cittadine per la location e l'accoglienza. L'evento sarà quindi ospite del Comune di Pasiano di Pordenone che ha gentilmente concesso l'utilizzo del Teatro Gozzi, sia per l'assemblea generale di domenica 25 settembre, sia per il corso di trucco teatrale che si svolgerà nella Sala Fondi del teatro stesso.

Il programma è come sempre ricco di opportunità e prevede un prologo formativo costituito da un corso di dizione e uso della voce che si terrà nella sede della Fita Provinciale, in viale Trento 3, a Pordenone, tutti i lunedì e i mercoledì, dal 5 al 21 settembre, dalle 20.30 alle 23; quindici ore di "full immersion" sotto l'esperta guida di Fabio Scaramucci. I giovedì e i martedì, dall'8 al 20 settembre, dalle 20.30 alle 23, nella sala Fondi del Teatro Gozzi di Pasiano, si svolgerà il corso di trucco teatrale a cura del Salone di bellezza "Pink Space", in via Roma 168, a Pasiano di Pordenone, nuovo rivenditore esclusivo della nota marca di prodotti per il trucco teatrale Kryolan. Due opportunità da non perdere per tutte quelle compagnie che vogliono accrescere la qualità dei loro spettacoli attraverso una specifica formazione artistica e tecnica.

La giornata di domenica 25 settembre sarà caratterizzata da due eventi, l'uno di carattere istituzionale e l'altro di carattere ancora una volta formativo. Nell'assemblea generale della Fita nazionale del 24-26 giugno sono state rinnovate le cariche, dando così l'avvio ai termini (90 giorni) per il rinnovo "a cascata" delle cariche sociali dei comitati regionali e provinciali. Ne consegue che, nei termini previsti dallo Statuto e con le modalità indicate dal Regolamento sociale, nella mattinata del 25 settembre, nella sala del Teatro Gozzi di Pasiano, saranno aperti i seggi elettorali per il rinnovo dei consigli direttivi provinciale e regionale. L'auspicio è che, l'importante appuntamento veda la partecipazione delle compagnie affiliate di tutto il Friuli Venezia Giulia e, attraverso la generosa disponibilità dei singoli associati che ne avessero le capacità e il tempo, un congruo numero di candidati a collaborare direttamente alla gestione del sodalizio.

Nella stessa sala, nell'attesa dei risultati elettorali, Fabio Scaramucci si confronterà con i convenuti su due temi di interesse generale: "Il teatro e l'importanza della parola", dove per parola s'intende proprio l'emissione della voce e la corretta interpretazione espressiva di un testo, e "Il teatro per le nuove generazioni" che approfondirà le problematiche relative al "teatro ragazzi" e il modo più corretto di approcciarsi a questa forma espressiva che vede anche nella nostra associazione sempre più numerosi proseliti spesso bisognosi, chi più chi meno, di dotarsi di adeguati strumenti operativi; il tutto "condito" da dimostrazioni pratiche e interventi del pubblico in sala.

Dopo la pausa pranzo nello storico Ristorante "Da Giorgio", a Pozzo di Pasiano, è prevista la consueta vetrina delle "nuove proposte" delle compagnie che sarà curata dall'eclettico Daniele Rampogna, maestro cerimoniere della kermesse.

Una festa all'insegna della "tradizione" quindi, ma che non mancherà, ne siamo certi, di dare a tutte le compagnie associate stimoli e contributi per una sempre maggiore partecipazione alla vita associativa. ■

Francesco Bressan

Al via in ottobre alla settima edizione del "Festival Internazionale Marcello Mascherini"

Nei teatri di Azzano Decimo e di Pasiano di Pordenone le sei compagnie finaliste si contenderanno la "Foglia della magia" dello scultore Dante Turchetto

La complessa macchina organizzativa, messa a punto per realizzare il Festival Internazionale dedicato all'artista azzanese Marcello Mascherini, è pronta per affrontare la fase conclusiva della manifestazione che avrà inizio sabato 8 ottobre con la rappresentazione del primo spettacolo finalista. La settima edizione, apertasi nel marzo scorso con la pubblicazione del bando di concorso, non ha deluso le aspettative del comitato esaminatore: la qualità dei lavori in gara è notevole.

Non è stato semplice infatti selezionare, tra gli 88 partecipanti, i 6 spettacoli finalisti. Le compagnie hanno proposto allestimenti teatrali ricercati, molto diversi tra loro e di notevole fattura, a conferma dell'interesse e della buona considerazione che il nostro Festival si è guadagnato in questi anni. «L'unico rammarico – puntualizza Franco Segatto, presidente della Fita di Pordenone – è che anche quest'anno nessuno spettacolo messo in scena da compagnie straniere è riuscito a superare la selezione, guadagnandosi la finale. È gratificante constatare l'eccellenza degli allestimenti realizzati dalle compagnie italiane, ma una più incisiva promozione nei confronti delle federazioni straniere da parte di Coepta (Confederazione europea per il teatro amatoriale), che ha lo scopo di coordinare l'attività delle federazioni di teatro amatoriale dei paesi aderenti alla Ue attraverso progetti europei, avrebbe potuto invogliarle a partecipare alla kermesse pordenonese».

La finale del concorso, che si sviluppa con la messa in scena delle opere selezionate, sarà come sempre itinerante, perché rende protagonisti i comuni e i teatri di Azzano Decimo e di Pasiano di Pordenone, grazie alla preziosa collaborazione delle compagnie locali, rispettivamente "Proscenium Teatro"

e "Il Teatrozzo" che garantiscono all'intera manifestazione un ottimo supporto sia tecnico che organizzativo.
Questo concorso si è dimostrato un ottimo veicolo di cultura e un valido mezzo di valorizzazione e di promozione turistica per i prodotti enogastronomici e le bellezze del Friuli Occidentale. Anche quest'anno il servizio turistico della Regione Friuli Venezia Giulia ha approvato il progetto di Fita Pordenone che consentirà alle compagnie ospiti e al nostro affezionato pubblico di conoscere, degustare e apprezzare i sapori della nostra regione. «Un ringraziamento speciale – continua Segatto - va alle Amministrazioni comunali di Azzano Decimo e Pasiano di Pordenone che da sempre hanno creduto in noi e che continuano a supportarci, non soltanto economicamente, ma mettendo a nostra disposizione personale e spazi teatrali per le esibizioni».
Una ulteriore conferma della valenza culturale e di immagine per il Festival internazionale Mascherini è la rinnovata collaborazione con imprese e operatori economici del nostro territorio: «Nonostante la difficile situazione economica – aggiunge – possiamo ancora contare su realtà che credono nella cultura come risorsa e leva strategica di sviluppo. Per questo motivo ringraziamo in particolare Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, sempre attente e disposte a contribuire attivamente alla buona riuscita di manifestazioni che possano dar lustro e visibilità al Pordenonese».
In questa edizione le compagnie amatoriali che si contenderanno "La foglia della magia", preziosa opera d'arte realizzata ad hoc dall'artista azzanese Dante Turchetto, rappresenteranno interamente il nostro Paese: arrivano infatti da Lazio, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Campania. «Siamo sicuri che gli spettacoli finalisti saranno apprezzati dal nostro affezionato pubblico, rendendo ancora una volta più arduo il lavoro della giuria tecnica, presieduta da Francesco Bressan, che dovrà individuare i primi 3 classificati».
Il comitato organizzatore è pronto ad affrontare questa nuova sfida, confidando di vedere in platea molti associati alla Fita che, grazie alla loro competenza sapranno esprimere un giudizio professionale puntuale per premiare l'opera più gradita al pubblico, dando così un valore aggiunto all'intera manifestazione. ■

PROGRAMMA
7° Festival Internazionale del Teatro Amatoriale "Marcello Mascherini" 2016

SABATO 8 OTTOBRE ore 21.00
AZZANO DECIMO (PN)- TEATRO MASCHERINI
Compagnia **"Il Dialogo"** di Cimitile (NA)
"Non ti pago" di Eduardo De Filippo
Regia di Ciro Ruoppo

VENERDI' 14 OTTOBRE ore 21.00
PASIANO DI PORDENONE (PN) - TEATRO GOZZI
Compagnia **"La Lampada"** di Milano (MI)
"Pagamento alla consegna" di Michael Cooney
traduzione Maria Teresa Petruzzi
Per gentile concessione della MTP Concessionari Associati Srl Roma
Regia di Christian Muggiana

SABATO 15 OTTOBRE ore 21.00
AZZANO DECIMO (PN)- TEATRO MASCHERINI
Compagnia **"Piccolo Teatro Città di Terracina G. Nofi"** di Terracina (LT)
"Nemici come prima" di Gianni Clementi
Regia di Roberto Percoco

VENERDI' 21 OTTOBRE ore 21.00
AZZANO DECIMO (PN)- TEATRO MASCHERINI
Compagnia **"I Complici – teatranti in Bologna "** di Bologna
"Niente altro che la verità" di Domenico Marchigiani
Regia di Domenico Marchigiani

SABATO 22 OTTOBRE ore 21.00
PASIANO DI PORDENONE – TEATRO GOZZI
Compagnia **"TuttiEsauriti "** di Roma
"I suoceri albanesi" di Gianni Clementi
Regia di Massimo Cardinali

SABATO 29 OTTOBRE ore 21.00
PASIANO DI PORDENONE – TEATRO GOZZI
Compagnia **"La Trappola"** di Vicenza
"Una tonnellata di soldi" di Will Evans e
Valentine traduzione Maria Teresa Petruzzi
Regia di Alberto Bozzo

SABATO 5 NOVEMBRE 2016
AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO MASCHERINI
SERATA DI GALA E PREMIAZIONI

Compagnia teatrale "I Complici – Teatranti in Bologna"
di Bologna (BO)

"NIENTE ALTRO CHE LA VERITÀ"

commedia in due atti di Mimmo Marchigiani
Regia di Mimmo Marchigiani

Una spoglia casa in periferia di Bologna. Tre uomini legati da vent'anni di amicizia. Una donna e un ospite inquietante, Arujà, il dio amazzonico che protegge dai tradimenti. Questi gli elementi di un'amara commedia che dal vuoto scenico ad apertura di sipario, si sviluppano in un crescendo di contre-coup, dove sincerità e bugie, giuramento e tradimenti, luci e ombre, amore e morte, dialettizzano in un caleidoscopico scambio di accuse, confessione e colpi di scena. Tutto per l'amore e l'amicizia.

Compagnia teatrale "Il Dialogo"
di Cimitile (NA)

"NON TI PAGO"

di Eduardo De Filippo
Regia di Ciro Ruoppo

Al centro della storia è la famiglia, di essa continuano a far parte a pieno titolo, con i loro diritti e doveri, anche i morti. Di qui, si sviluppa la trama dell'opera in cui la superstizione, i sogni, la possibilità di sbarcare il lunario con un colpo di fortuna al gioco del lotto sono gli aspetti che caratterizzano la Napoli Eduardiana. Il sogno, insieme con altri messaggi misteriosi ma decifrabili da quanti ne conoscono i codici, diventa mezzo privilegiato di comunicazione e d'intervento, non sempre benefico, da parte dei trapassati. Tutta la commedia, infatti, ruota attorno al gioco del lotto e a contrasti a non finire, tra malintesi e colpi di scena con moglie, figlia, collaboratori domestici, prete e avvocato, fino a giungere a una conclusione a lieto fine attraverso il quale si dimostra che non è il denaro a dare la felicità ma l'armonia familiare.

Compagnia teatrale "La lampada"
di Milano (MI)

"PAGAMENTO ALLA CONSEGNA"

di Michael Cooney traduzione Maria Teresa Petruzzi
Regia di Christian Muggiana

Londra. Eric, disoccupato da due anni, riceve in continuazione le lettere della previdenza sociale indirizzate a Rupert Thompson, il vecchio inquilino dell'appartamento in cui vive. Stanco della sua situazione, all'ennesima lettera ricevuta gli viene una brillante idea: assumere l'identità di Rupert, ormai emigrato in Canada, per incassare le sue indennità, truffando così la previdenza sociale. Eric rimane però intrappolato nella rete della burocrazia e non riesce a fermare il flusso di assegni e sussidi che iniziano ad arrivare ininterrotti, neanche in seguito alle sue esplicite richieste, fino a che un giorno un ispettore della previdenza sociale si presenta a casa di Eric per una verifica. Inizia così un via vai frenetico di goffi personaggi, che creerà situazioni sempre più surreali!

Compagnia teatrale "La Trappola"
di Vicenza (VI)

"UNA TONNELLATA DI SOLDI"

di Will Evans e Valentine traduzione Maria Teresa Petruzzi
Regia di Alberto Bozzo

Aubrey e Loise sono una simpatica coppia di squattrinati, vivono con noncuranza al di sopra delle loro possibilità economiche, sommersi da debiti ed inseguiti dai creditori. Giunge improvvisamente la notizia della morte di John, unico, ricchissimo fratello di Audrey, che da anni risiedeva in America. I coniugi ereditano una tonnellata di soldi e cercano il sistema di intascarla senza render conto ai numerosi postulanti. Ma Aubrey è davvero l'unico erede di quella fortuna? E se invece qualcuno, che si presumeva defunto, si presentasse a rivendicare i diritti? Tutto può succedere e tutto può complicarsi grazie alle geniali invenzioni della frizzante Loise, agli inopportuni interventi di una zia sorda, a un avido maggiordomo, una cameriera innamorata, una cuoca braccata da un insistente garzone, uno stralunato avvocato e un'incontenibile amica della padrona di casa…

Compagnia teatrale "Piccolo Teatro città di Terracina G. Nofi"
di Terracina (LT)

"NEMICI COME PRIMA"

di Gianni Clementi
Regia di Roberto Percoco

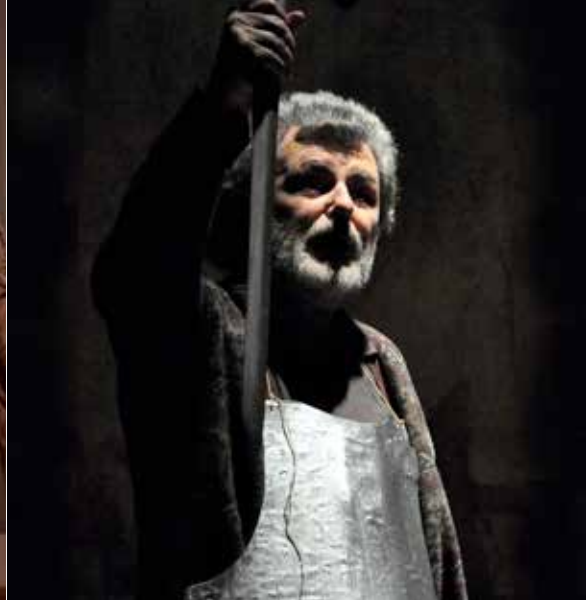
Tutta la vicenda è ambientata nella sala d'aspetto di un reparto ospedaliero di terapia intensiva. Deus ex macchina della sala d'aspetto un infermiere, esemplificazione del peggior esempio del dipendente pubblico. In scena una famiglia al capezzale del potente, capofamiglia, trasportato d'urgenza e con poche speranze di vita. Un ritratto di una famiglia borghese come tante. Il classico archetipo del "romano arricchito", delineato attraverso comiche dichiarazioni, antichi dissapori, accuse reciproche, passioni nascoste, pregiudizi razziali, matrimoni in precario equilibrio e amanti pronti a rivendicare il proprio ruolo, soprattutto di fronte alla possibilità di spartirsi "appena" 32 macellerie ben avviate, più altri beni accumulati in una vita di solo lavoro dal povero macellaio ora in punto di morte. Una storia insomma da "Brutti, sporchi e cattivi" che non si dipana in una squallida baracca di periferia, ma che vede i protagonisti vivere nell'opulenza e viaggiare in fuoristrada.

Compagnia "TuttiEsauriti"
di Roma (RM)

"I SUOCERI ALBANESI"

di Giovanni Clementi
Regia di Massimo Cardinali

Due coniugi alle prese con delle situazioni familiari particolari che, almeno una volta, si sono verificate nella vita di tutti. Due genitori aperti e progressisti e un rapporto conflittuale con una figlia adolescente. L'autore, con una messa in scena esilarante, racconta i nostri giorni e affronta il tema dell'immigrazione e dell'integrazione con assoluta leggerezza, nonostante si tratti di un argomento molto serio, e ci porta a riflettere su fatti cui ognuno di noi potrebbe, di questi tempi, trovarsi di fronte.



La 18.a edizione della "Rassegna Regionale di Teatro Popolare", una vetrina di selezionate eccellenze del Friuli Venezia Giulia

Appuntamento tradizionale e molto atteso per gli appassionati di teatro del nostro territorio. A partire da domenica 13 novembre va in scena, all'Auditorium Concordia di Pordenone, la 18a edizione della "Rassegna Regionale di Teatro Popolare" che chiuderà il sipario il 12 marzo 2017.

Nonostante le stringenti difficoltà della congiuntura economica e le incertezze derivanti dai mutamenti in atto a livello politico-territoriale (vedi abolizione della Provinacia, con tutti le incognite da ciò derivanti a livello organizzativo), la Fita provinciale si è voluta impegnare ancora una volta nell'organizzazione di questo evento, da sempre fiore all'occhiello della sua attività.

I 12 spettacoli che anche quest'anno compongono il cartellone, sono stati attentamente selezionati fra le migliori "performance" del teatro amatoriale regionale, tenendone in debita considerazione la qualità artistica e con l'obiettivo di far conoscere a un pubblico sempre più vasto ed affezionato la bellezza degli spettacoli dal vivo. Il rigore dell'organizzazione nella selezione delle compagnie ammesse alla rassegna si giustifica con la convinzione che l'essere inseriti nella manifestazione non è un diritto che si acquisisce per il solo fatto di essere iscritti alla Fita, ma si conquista "sul campo" con allestimenti di qualità, attenti allo spirito dei tempi e coraggiosi nella messa in scena. Ne risulta, come sa bene chi ha seguito con attenzione le 17 edizioni passate, che le compagnie amatoriali che si presentano sul palcoscenico del Concordia, di amatoriale spesso hanno ben poco, sia per la preparazione degli attori, che per l'eleganza degli allestimenti.

Quest'anno il programma si presenta piuttosto variegato e spazia dal music-hall in stile Broadway alla commedia in dialetto pordenonese nella più pura tradizione "Rocco"; dallo struggente "colossal" sulla prima guerra mondiale che vede in scena tre cori, una banda musicale e le voci narranti di tre attori, ai classici del teatro del '900 quali Garcia Lorca o Peter Shaffer. Non mancherà il teatro in "marilenghe" e in "graesàn", lasciando lo spazio che meritano a diverse commedie brillanti in lingua e nei diversi dialetti di origine veneta parlati in regione. Da qualche parte si legge che «… il teatro è un rischio, dove si cerca di fare prendere coscienza di diversi aspetti della vita umana. Nello scherzo, nel dolore, nel ridere e nel piangere, si lascia intravvedere una domanda seria, "come vivere", che cosa vuol dire essere uomo "davvero", come si sviluppa e si sfrutta una vita vera…». L'indubbia profondità di questo pensiero, ci deve far riflettere sull'importanza che si deve attribuire alla qualità degli spettacoli che si vanno a mettere in scena. Siano essi comici o tragici, grotteschi o farseschi il loro fine ultimo rimane quello di educare. "Castigat ridendo mores" diceva il poeta latino Orazio, che ridotto in soldoni vuole significare che la funzione educativa del teatro è quella di "castigare i costumi ridendo". A questo si è puntato nella composizione del cartellone, con la convinzione che il nostro attento pubblico, saprà apprezzare i nostri sforzi per mantenere alta la qualità del teatro amatoriale. ■

Francesco Bressan

PORDENONE – AUDITORIUM CONCORDIA
18° RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO POPOLARE

PROGRAMMA

Domenica 13 novembre 2016 ore 16.00
Compagnia teatrale Collettivo Terzo Teatro di Gorizia (GO)
Mai far la lady tratta da "Pigmalione" di George Bernard Shaw
Per gentile concessione della MPT Concessionari Associati di Roma
Regia di Mauro Fontanini - Commedia musicale

Domenica 20 novembre 2016 ore 16.00
Compagnia teatrale Kaleydos di Sacile (PN)
Black comedy di Peter Shaffer traduzione Guidarino Guidi
Regia di Erica Modesti - Commedia brillante in italiano

Domenica 27 novembre 2016 ore 16.00
Compagnia teatrale Drin & Delaide di Rivignano (UD)
Puare Talie... Viparis in famee tratta da La guera dai vecjos di Alessandro De Pauli
Regia di Claudio Mezzelani - Commedia in friulano

Domenica 11 dicembre 2016 ore 16.00
Compagnia teatrale Il bazar degli strambi di
Prata di Pordenone (PN)
Il club delle mele verdi del gruppo Il bazar degli strambi
Regia di Simona Piselli post-produzione di Ferruccio Merisi e Lucia Zaghet - Commedia in italiano

Domenica 8 gennaio 2017 ore 16.00
Compagnia teatrale ProPoste Teatrali di Trieste
Sesso, bugie e... papagai di Alessandra Privileggi e Giorgio Fonn
Regia di Alessandra Privileggi - Commedia in dialetto triestino

Domenica 22 gennaio 2017 ore 16.00
Compagnia teatrale Estragone di S. Vito al Tagliamento (PN)
Fuori tutti!! ovvero pazzi in corsia della compagnia Estragone
Regia di Gianluca Valoppi - Commedia in italiano

Domenica 29 gennaio 2017 ore 16.00
Compagnia teatrale Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco di Pordenone
El falò di Luciano Rocco
Regia di Andrea Chiappori - Commedia in dialetto pordenonese

Domenica 5 febbraio 2017 ore 16.00
Compagnia teatrale Lis Anforis di Sevegliano di Bagnaria Arsa (UD)
Libera nos a malo di Renato Sclauero tratto da "Il Serpente dell'Olimpia"
Regia di Loris Narduzzi - Commedia in italiano

Domenica 12 febbraio 2017 ore 16.00
Compagnia teatrale Nuda Scena di Pordenone (PN)
Donna Rosita nubile di Federico Garcia Lorca
Regia di Carlo Pontesilli - Commedia in italiano

Domenica 26 febbraio 2017 ore 16.00
Compagnia teatrale Passe-partout Teatro di Roveredo in Piano (PN)
La guerra di nessuno di Gabriele Gattini Bernabò e Federica Ornato
Musiche, canti, parole dalle trincee della Grande Guerra

Domenica 5 marzo 2017 ore 16.00
Compagnia teatrale Armonia di Trieste
Buon compleanno di Massimo Meneghini
Regia di Riccardo Fortuna - Commedia in dialetto triestino

Domenica 12 marzo 2017 ore 16.00
Compagnia teatrale Grado Teatro di Grado (GO)
L'ultimo Lion di Giovanni Marchesan Stiata
Regia di Bruno Cappelleti - Commedia in dialetto gradese

“Provaci ancora, Todero ovvero Brontoloni se nasse”, un’opera di metateatro della compagnia Arc di San Marc per mostrare come nasce uno spettacolo

Il debutto ha coinciso con il ventesimo anniversario della compagnia

Allo scoccare dell'ultimo rintocco delle 21 delle campane di San Martino al Tagliamento, nell'agosto scorso è andato in scena il nuovo spettacolo della compagnia Arc di San Marc di San Martino al Tagliamento, "Provaci ancora Todero, ovvero Brontoloni se nasse". È uno spettacolo di metateatro, tratto dal Sior Todero Brontolon, opera tra le più rappresentate di Carlo Goldoni.

La tecnica del metateatro rappresenta, fingendo di non essere visti dal pubblico, i meccanismi delle prove, come nasce uno spettacolo, come una tanto bislacca quanto verosimile compagnia affronti un testo nuovo da portare in scena. In questo caso il pubblico ha assistito a una prova, prossima a quella generale, ove inizia a vedersi in forma quasi completa la pièce teatrale che di lì a poco debutterà, mostrando le buffe imperfezioni e le varie difficoltà nel cercare di far sì che lo spettacolo abbia un buon esito.

La regia è stata affidata a Ramiro Besa, del più che celeberrimo duo de "I Papu", il quale ha riscritto il testo di Goldoni facendo risaltare il gioco del doppio ruolo, quello cioè tra l'attore alle prese con se stesso e il personaggio che gli è stato assegnato. Così facendo, ha potuto lavorare sulla verve comica di ognuno, arricchendo il testo originale con nuove scene e gag.

L'attualità della commedia è evidente: un vecchio non molla la poltrona, non si fida della nuova generazione che avanza. Quanti di questi uomini esistono che non tramandano il loro sapere così da credersi indispensabili e quindi insostituibili. Solo le donne hanno il coraggio di affrontarlo assieme a un giovane che si impone con la forza della mente e della parola, contrapponendo ai modi burberi del "vecio" modi gentili e raffinati. Una piacevole e armoniosa presenza, la musica originale di Paolo Forte, dà colore e calore alle scene.

Il debutto ha coinciso con il ventesimo anniversario di fondazione della compagnia, che ha visto alternarsi, in scena e dietro le quinte, oltre 60 persone, la maggior parte delle quali sanmartinesi, tutti accomunati dal desiderio di donare il proprio tempo per far sorridere chi ha il piacere di seguire la compagnia in questa passione. Una compagnia in continua evoluzione e alla continua ricerca del miglioramento. «Se siamo arrivati fin qui – racconta fiero il presidente Massimiliano Salvador – è proprio grazie a chi 20 anni fa ha lanciato una sfida, a chi in 20 anni è stato sempre presente, a chi c'è stato per poco, a chi ha solo provato, a chi ha seguito altre strade e a chi ha scelto questa: l'Arc di San Marc». ■

"Teatri di Pais" di Buja, amatoriali al 100% con l'obiettivo di diffondere la lingua friulana

Nati nel 2001, stanno portando in scena "Atri che Fulminanz" e "Un curtîl strambo... lot"

L'Associazione "Teatri di Pais" debuttò il 21 aprile 2001 a Madonna di Buja, sede del gruppo, a distanza di quasi 30 anni dallo scioglimento della locale filodrammatica. Il suo intento è quello di diffondere la lingua friulana attraverso il teatro quale fonte di cultura e di crescita personale, sia attraverso gli spettacoli, sia organizzando laboratori teatrali propedeutici all'attività della compagnia stessa.

"Teatri di Pais" lavora fianco a fianco con le diverse realtà del territorio, in primis con la "Banda di Buja" con la quale collabora per il "Concertone di fine anno", una fusione tra musical e teatrale di grande successo. «La nostra idea – spiegano gli attori – è quella di coinvolgere e farci coinvolgere in varie iniziative e progetti da realizzare con altri sodalizi culturali friulani, teatrali e non che assieme a noi riescano a immaginare e creare eventi divertenti e coinvolgenti. Questo è sicuramente il nostro principale obiettivo: le persone che vengono a vederci in teatro devono trascorrere un'ora e mezza in allegria e cogliendo spunti di riflessione che offriamo sui fatti della vita, ma sempre in chiave ironica e leggera. Il nostro pubblico è eterogeneo, dai bambini agli arzilli centenari».

"Teatri di Pais" è una realtà amatoriale al 100%: «Facciamo solitamente due prove settimanali e in quell'occasione ci si scambia ricette si assaggiano vari manicaretti cucinati dagli

attori stessi o dai loro familiari: la parte culinaria ha il suo peso. Siamo un gruppo eterogeneo di amici di diverse età e di diversa provenienza (anche se la maggioranza è di Madonna di Buja), unito in ogni fase dell'attività: dalle prove al montaggio e allo smontaggio scenografie. Ognuno fa la sua parte, assieme agli altri. Il nostro gusto goliardico amplifica la voglia di essere, in scena, il più professionali possibile, per poter offrire al pubblico uno spettacolo di qualità».

Gli spettacoli rappresentati dai "Teatri di Pais" in questi 15 anni sono i classici del teatro friulano: "Une Sblancjade di Pasche"; "La vaciute"; "La buteghe dal Barbîr"; "Il Liron di sior Bortul"; "Il test di

Sar Pieri Catus"; "La Cjase sul Cjanton". La loro pagina Facebook nel giro di pochissimo tempo ha raccolto 1.100 like. «Attualmente stiamo girando la regione con "Atri che Fulminanz", commedia brillante di Roberto Ongaro. È il nostro maggior successo, sia per il numero di repliche che per l'entusiastico riscontro di pubblico. Un altro spettacolo che stiamo rappresentando in questo periodo è "Un curtîl strambo… lot", un corto teatrale che ha un testo originale realizzato da un membro della nostra compagnia, Massimo Romanutti. I nostri spettacoli sono stati ripresi e trasmessi più volte nelle televisioni locali (Telefriuli e Videotelecarnia)». ■

Chi siamo

Costantini Domenico, regista e presidente;
Attori: Anita Aita; Edi Artico; Elena Calligaro; Manuela Genero; Annalisa Giusti; Karin Panizzon; Sandra Princi; Massimo Romanutti; Sabrina Ursella; Luca Vidoni;
Tecnico luci e suoni: Alvio Savonitto;
Scenografie, logistica: Vanni Battigello;
Recapiti telefonici: Costantini Domenico Presidente: +39 331 3672820
Referenti organizzativi: Sabrina Ursella: +39 347 2491952; Massimo Romanutti: +39 334 6784031

Dardago, un piccolo contenitore culturale nel cuore della località pedemontana

Il suo nome, "Concordia e Progresso", perché sia di buon auspicio e perché si deve sempre guardare avanti

Dardago è una piccola e suggestiva frazione del comune di Budoia che vanta una bella piazza circondata da case caratteristiche in pietra e, nel suo cuore storico, la chiesa, il campanile, l'asilo e un piccolo teatro. È una realtà socialmente molto attiva, ma allo stesso tempo divisa in una sorta di competizione tra famiglie per chi riesce a fare meglio e di più a beneficio della comunità.

Il teatro di Dardago ha una capienza limitata che varia da 80 a 100 posti (comprensivo del ballatoio). Il palco è costituito da una pedana lunga circa 8 metri e larga 4 metri. Nonostante l'esiguo numero di sedie, questa struttura è fondamentale per il paese, perché ospita numerosi eventi: conferenze, incontri e naturalmente rappresentazioni teatrali.

La passione per il teatro nella località pedemontana potrebbe risalire a molti anno addietro, quando i giramondo si spostavano da un luogo all'altro per proporre scene di rappresentazioni sacre. Testimonianze scritte attestano che a partire dalla fine del 1700 giunsero in paese diverse compagnie per rappresentare "La Passione di Cristo". Sicuramente è esplosa nei primi anni del secolo scorso, quando in una sala adibita a teatro di esibirono compagnie provenienti da territori vicini.

Il 31 agosto del 1924 nacque la "Società Anonima Cooperativa Concordia e Progresso", la cui volontà fu quella di costruire una sala teatrale e realizzare spettacoli. Nei mesi successivi iniziò la costruzione del teatro, di cui fu protagonista la popolazione, impegnata attivamente, sia nella raccolta di finanziamenti che come prestatori d'opera di ogni genere. Come mai fu scelto questo nome? "Concordia", perché di buon auspicio e "Progresso", perché bisogna sempre guardare avanti, lasciandosi alle spalle il passato. Realizzato l'edificio nell'arco di un paio d'anni, si istituì la "Società Filodrammatica Dardago". L'entusiasmo dilagò tra i dardaghesi di tutte le età, molti dei quali iniziarono a calcare le scene. Il palco era attrezzato di tutto punto, con quinte laterali e buca del suggeritore. Numerosi aneddoti dell'epoca contengono dei riferimenti alla sala teatrale come, per esempio, quello in cui si racconta di quando venne fatto entrare un asino da una finestra laterale. Successivamente, dal teatro si è passati al cinema: fu costruita una cabina di proiezione e le scene dei film muti venivano accompagnati dalle note di un pianoforte a coda.

Nel secondo dopoguerra la sala teatro visse un periodo di abbandono, ma ritornò operativa negli anni '50, grazie alla contemporanea rinascita dell'asilo, con numerose proposte che spaziavano dai testi classici di Goldoni ai racconti della tradizione popolare. Il teatro venne fruito dai bambini dell'asilo stesso e ospitò la "Giornata dell'Emigrante" e quella a favore dell'Università Cattolica. A metà degli anni '70 il parroco di allora promosse i lavori indispensabili per l'agibilità dello stabile e nel 1999 l'Amministrazione comunale lo acquisì quando ormai era fatiscente in quanto era in stato di abbandono da diversi anni. Nel 2002, pochi giorni prima della data d'inizio dei lavori di restauro, a seguito di abbondanti piogge, l'edificio si piegò su sé stesso e crollò. I dardaghesi non si persero d'animo: in breve cominciarono i lavori di ricostruzione e finalmente il 14 febbraio 2004 venne inaugurato il nuovo contenitore culturale.

Ora non resta che continuare a far vivere questa sala, magari invitando alcune compagnie della provincia e realizzando, perché no, una rassegna in collaborazione con la Fita di Pordenone.■

Daniele Rampogna

Compagnia "Giù dai colli" in "Torna a casa Tommaso".

Il 2016 è l'anno decisivo per la Fita del futuro: dopo le lezioni nazionali, tocca a province e regioni individuare volontari per dare vita a nuovi progetti

Il 2016 è per le compagnie affiliate alla Fita un anno cruciale, caratterizzato da scadenze e rinnovi. Dopo le elezioni del nuovo Consiglio nazionale, avvenute nel corso dell'assemblea di Roma (dal 24 al 26 giugno), le compagnie saranno chiamate a individuare le persone che, a livello provinciale nei prossimi 4 anni, gratuitamente, dovranno impegnarsi e rendersi interpreti delle esigenze delle compagnie del proprio territorio, portando idee innovative e progettando un nuovo futuro per il teatro.

Fita Italia è la principale federazione di associazioni culturali e artistiche del nostro Paese. Con le sue circa 1.300 compagnie affiliate e gli oltre 21 mila tesserati, è una realtà riconosciuta e apprezzata dalle istituzioni e da quanti operano nel settore, perché rappresenta l'intero panorama culturale italiano. È a

Presidente Regionale FVG Aldo Presot

tutti gli effetti una comunità di appassionati di teatro che, disinteressatamente, mettono a disposizione il proprio tempo libero e il proprio impegno per contribuire alla diffusione della cultura del teatro, creando valore aggiunto nei propri territori e a livello nazionale.

Il clima in cui si è svolta l'ultima assemblea nazionale è stato piacevole e familiare: tre giorni di incontri, amicizia e confronto costruttivo, nel corso dei quali il teatro è stato posto sotto la lente d'ingrandimento. Nonostante gli aspetti burocratici che hanno scandito il ritmo della tregiorni, le assemblee sono state interessanti e partecipate, perché il pubblico ha apprezzato il lavoro svolto in questi anni dal presidente uscente Carmelo Pace e dai consiglieri Gianfranco Ara, Gianni D'Aliesio, Francesco Pierazzoli, Mauro Pierfederici, Giuseppe Minniti.

Nel corso dei lavori è intervenuta una rappresentante del Ministero dell'Istruzione la quale ha illustrato il regolamento che favorisce l'inserimento del teatro nel piano dell'offerta formativa delle scuole, a partire dalla primaria. Le compagnie amatoriali saranno in prima linea per costituire un tramite tra la scuola e i ragazzi. Un altro intervento significativo è stato quello di Cipollotto, nuova responsabile della sezione Dor (opere drammatiche e opere radiotelevisive) della Siae che, nel piano di riordino della Siae stessa, ha riconosciuto il ruolo e il valore del teatrale amatoriale che con i suoi numeri rimasti invariati nel corso degli anni vince la sfida rispetto al settore professionistico, in cui il declino delle presenze è sostanzioso. Cipollotto ha confermato che Siae si sta impegnando per dare vita a un processo di semplificazione delle pratiche burocratiche che potranno essere inoltrate in via telematica, per l'introduzione di agevolazioni mirate a vantaggio del teatro amatoriale e per la promozione dei testi di giovani autori.

L'assemblea è entrata nel vivo con la presentazione della relazione del Consiglio direttivo e con l'approvazione del nuovo regolamento che disciplina e integra parti dello Statuto che rimane pressoché invariato. Lo scopo del regolamento è quello di definire le modalità di tesseramento, normare gli organi statutari periferici, l'utilizzazione della sigla e del simbolo Fita, i riconoscimenti e i procedimenti disciplinari e le sanzioni.

È seguita la presentazione di una lista di candidati e le votazioni con oltre 800 compagnie che direttamente o con deleghe hanno individuato il nuovo direttivo: Carmelo Pace presidente; Aldo Zordan vicepresidente; Francesco Pirazzoli segretario generale; Giuseppe Minniti tesoriere; Giunio Lavizzali e Pasquale Manfredi consiglieri. Per il collegio dei revisori: Raffaele Augello, Roberto de Giuli e Giuseppe Santangelo; per i probiviri: Gianfranco Ara, Diego Navone e Gianni Esposito. Nessun cambio al vertice: Carmelo Pace, presidente uscente è stato confermato (per la terza volta) alla guida di Fita Italia per i prossimi quattro anni. Non poteva andare meglio, alla luce delle sue riconosciute capacità relazionali, delle sue idee innovative e della sua volontà a farsi interprete di tutte le compagnie che, assieme al Consiglio direttivo, rappresenta.

Unica pecca, la scarsa partecipazione "locale": delle 77 compagnie affiliate del Friuli Venezia Giulia, all'assemblea nazionale se ne contava soltanto una. Nonostante ciò, i meriti di Fita Pordenone, con il trimestrale "In Scena", il "Festival Internazionale Marcello Mascherini" e il catalogo "Siamo In Scena", non sono stati offuscati.

La scommessa per il futuro si apre nelle prossime settimane con le assemblee elettive provinciali e regionale. Contiamo che si facciano avanti volenterosi appassionati di teatro abbastanza coraggiosi da pensare e costruire progetti per far crescere la Fita. ■

Rosella Liut

Presidente Nazionale Carmelo Pace

“Canterville” de “i Tecknicolor” di Pordenone vince il concorso regionale Uniteatro

“i Tecknicolor” si sono aggiudicati il primo posto a “Uniteatro”, concorso teatrale regionale Under 35 organizzato dal Centro Universitario Teatrale, grazie al sostegno dell’Università degli Studi di Trieste. La compagnia amatoriale selezionata per rappresentare Pordenone ha sbaragliato le 3 concorrenti di Udine, Trieste e Gorizia con lo spettacolo “Canterville” che la rete ha ritenuto il migliore in assoluto.

Le rappresentazioni sono state allestite nel corso di una rassegna creata ad hoc e ospitata nel Salone Ardiss di Trieste dove, da gennaio a maggio di quest’anno, un giorno alla settimana, si potevano vedere tutti i lavori in gara. Con questa iniziativa Uniteatro ha voluto offrire un evento che ambisse a essere una breve stagione universitaria allo scopo di avvicinare i giovani studenti al mondo del teatro. Le votazioni sono avvenute attraverso Facebook, la piattaforma scelta dall’organizzazione dell’evento. Sulla pagina di Uniteatro sono stati pubblicati i video promozionali degli spettacoli in corsa in modo da invogliare al voto il grande pubblico di Internet.

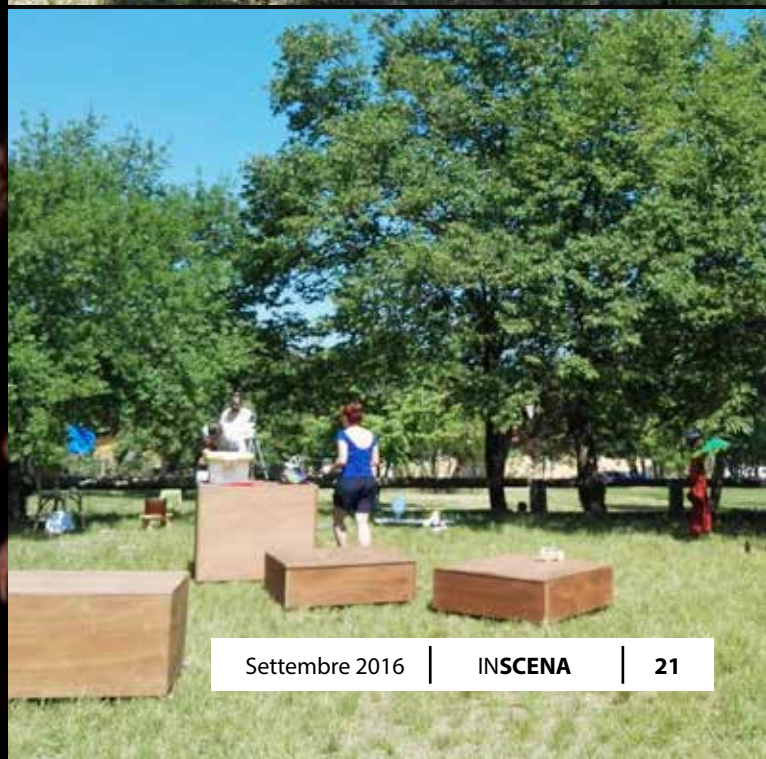
Tutto è nato un anno fa quando, nell’autunno 2015, i rappresentanti di Fita-Uilt hanno contattato i giovani responsabili de “i Tecknicolor” proponendo loro la partecipazione a questo bando. L’invito è stato accolto con notevole entusiasmo e l’avventura è iniziata. La compagnia pordenonese si è esibita nel marzo scorso con “Canterville”, ottenendo un grande consenso tra il pubblico

riunito nel Salone Ardiss. I voti espressi sul social network hanno premiato il loro impegno, perché li hanno fatto subito schizzare ai vertici della classifica, grazie anche al supporto ricevuto dagli attori delle compagnie teatrali Fita di Pordenone. Il promo di "Canterville" ha raggiunto il maggior numero di click e "i Tecknicolor" si sono aggiudicati il primo posto nell'edizione 2016 del concorso.

Cavalcando l'entusiasmo per questa vittoria, si è deciso di ampliare la struttura della pièce rivisitazione di una delle più famose opere dello scrittore Oscar Wilde, la cui "prima" era avvenuta in occasione della rassegna "Teatro Insieme in Tecknicolor", svoltasi nel maggio 2015 nell'ex Convento di San Francesco, a Pordenone e successivamente portata in tour in diverse località anche al di fuori del Friuli Venezia Giulia. Lo spettacolo è infatti stato arricchito con l'inserimento di alcuni video scenografici ambientati tra le rovine del castello di Polcenigo. È stata così completata una scenografia già considerata interessante, perché in costante mutamento e accompagnata da esperimenti di teatro-danza, in cui personaggi senza tempo guidano lo spettatore attraverso un mondo in cui due realtà, pragmatica e romantica, sono costrette a convivere, dando vita a episodi paradossali ed esilaranti.

La più grande soddisfazione per la compagnia pordenonese è stata l'esibizione nelle vesti da vincitori, nel maggio scorso, nell'ambito di Tact, Festival Internazionale di Teatro, a Trieste, di fronte a molti artisti provenienti da tutto il mondo. «Ringraziamo Fita e Fita-Uilt per il loro costante appoggio – concludono "i Tecknicolor" – siamo orgogliosi di aver potuto rappresentare la provincia di Pordenone in una manifestazione internazionale così importante. Siamo pronti per la prossima sfida».

"i Tecknicolor" hanno saputo nuovamente stupire tutti: è la passione per il teatro ad accomunare i quattro fondatori della compagnia teatrale, i quali, nel 2009, decisero di formare un gruppo attivo nel Pordenonese. Lo scopo è comunicare al pubblico la gioia, il gioco, l'impegno, attraverso diverse modalità di rappresentazione, come valori di vita vissuti anche sul palcoscenico. Ci sono riusciti un'altra volta. ■



ADOLESCENTI IN SCENA A CASARSA CON DUE SPETTACOLI SU OLOCAUSTO E EMIGRAZIONE

Quest'anno ho avuto il piacere di essere coinvolta in due iniziative laboratoriali che sono sfociate in due spettacoli e che hanno visto coinvolti un gruppo di adolescenti del comune di Casarsa della Delizia. Mettermi nuovamente in gioco dopo alcuni anni con una fascia di età così giovane e per tanti versi considerata "delicata" è stata un'esperienza galvanizzante e rigenerante.

Ho avuto la fortuna di incontrare ragazzi non solo entusiasti, pieni di energia com'è nella loro fortunata giovane età, ma anche personalità di talento in grado di afferrare il significato del testo e di lavorare sul sottotesto in modo creativo e originale. Ho incontrato ragazzi che hanno approfondito per conto loro alcuni degli argomenti proposti e che ritornavano alle prove con domande pertinenti e riflessioni personali, dimostrando una partecipazione attiva tanto da far notare situazioni a loro poco intellegibili o per le quali non erano persuasi.

Durante il primo quadrimestre in seno della Scuola Media di primo grado "Enrico Fermi", si è svolto un laboratorio inteso a portare in scena uno spettacolo per commemorare la "Giornata della Memoria". Nel gennaio scorso i ragazzi delle terze hanno realizzato l'emozionante "Echi di un frammento", dando voce ai personaggi più intensi che hanno testimoniato le vicende di quel nefasto periodo: Anna Frank, Hetty Hillesum, Primo Levi, ma anche il poeta friulano Giacomo Vit.

Il lavoro sulla tematica dell'olocausto, di forte impatto emotivo e impegnativo nei suoi contenuti, mi ha fatto riflettere sulla sensibilità di molti di loro che hanno saputo immedesimarsi nei non facili personaggi in modo equilibrato, credibile, lontano dalla retorica. Mi ha colpito profondamente una ragazzina che alla conclusione del lavoro ha detto che fare teatro per lei è stato un modo per sentirsi strumento attraverso il quale raccontare una verità, testimoniare una storia. Ancora adesso nel riportare queste sue parole mi emoziono, perché ha saputo sintetizzare l'essenza del teatro addirittura nel suo significato primordiale.

Facendo un excursus più tecnico, il percorso che ho loro proposto è stato quello di creare un gruppo che avesse delle nozioni di coscienza di sé rispetto a se stessi, agli altri e allo spazio scenico, che ci fosse un minimo di gestione della voce e una discreta sperimentazione dal lato dell'improvvisazione e della creazione del personaggio. Il secondo step di attività ha prediletto una messa in scena corale, perché ritengo che queste prime esperienze teatrali debbano favorire un lavoro di squadra in cui non emerge il singolo, ma che vi sia una forte presenza del gruppo che, da un lato, sostiene e "protegge" ogni singolo elemento e dall'altro obbliga ad un'attenzione particolare verso uno dei punti fondamentali dello stare in scena che è l'ascolto e nondimeno il mantenimento di un ritmo dello spettacolo sempre elevato.

Il testo è stato suddiviso in battute di sei righe per attore, in modo alternato per tutta la lunghezza del testo. La cosa che mi è piaciuta è che molti ragazzini hanno voluto imparare tutto il testo solo per il piacere di ripeterlo e "imitare" l'interpretazione dei compagni.

Sulla creazione dei personaggi ho dato solo degli input, affinché ognuno costruisse il proprio personaggio e gli desse vita, sia come postura, che come grana vocale che come ricerca di un suo "posto" in scena e di un costume adeguato.

Grazie all'amalgama di questi elementi ha preso corpo la fase più emozionante ossia vedere un testo che inizialmente era un fiume di parole e frasi e informazioni che pian piano prendeva un'altra dimensione, un'altra qualità, con sfumature che respiravano una nuova vita. L'esperienza è stata così importante e motivante che l'Amministrazione comunale di Casarsa della Delizia e, in particolar modo, il Progetto Giovani locale assieme alla Fita Pordenone ha raccolto in modo celere il desiderio dei ragazzi di proseguire lo studio del teatro in contesto extrascolastico.

Ne è nato quindi un laboratorio mirato a dare le prime basi di recitazione e, a seguire, il lavoro di messa in scena con il conseguente debutto di un secondo spettacolo: "Note sul mare, voci sull'Oceano". La struttura è rimasta sostanzialmente la stessa: in questa nuova produzione i ragazzi si sono immedesimati in emigranti di inizio Novecento in viaggio verso la tanto agognata "Merica". "Note sul mare, voci sull'Oceano" ha visto il debutto in una delle prime belle serate estive, davanti a quasi 400 persone (cifra da far invidia agli attori più scafati). Anche in questa seconda esperienza i giovani attori hanno affrontato la scena in modo professionistico, hanno retto l'emozione, anzi, si sono divertiti, gioiosi, spumeggianti, solidali fra loro nelle piccole incertezze che sempre accompagnano i debutti. Hanno ricevuto numerosi e calorosi applausi da parte del loro pubblico e di un'amministrazione soddisfatta e stupita nell'assistere a tanta bravura, tanta energia e impegno. Io mi sono portata a casa la loro freschezza, le loro urla per il corridoio mentre ripetevano le battute in coro e a squarciagola, i loro occhi accesi e questo stare appiccicati gli uni agli altri a ridacchiare e prendersi in giro.

Ancora una volta quindi è successo, perché il teatro permette sempre che accada: incontrarsi, sperimentare, emozionarsi, condividere, diventare amici. Diventare grandi in tanti sensi e con tutti i sensi. ■

Norina Benedetti

La Giornata della Cultura Giuliano-Veneta per conservare e difendere il dialetto

Pioveva lo scorso maggio, a Villa Varda, durante Giornata della Cultura Giuliano-Veneta, evento organizzato dalla Fita di Pordenone al quale ho preso parte come osservatrice dell'evoluzione della "parlata minore" e collaboratrice da sempre con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco. Pioveva sugli alberi maestosi, pioveva sugli artisti che attendevano di entrare nel Canevon, artisti amatoriali s'intende (ma quale sarà poi la differenza).
Le chiacchiere allegre e briose, i saluti cordiali ed espansivi, un cicaleccio sempre più lieve ha lasciato il posto ai relatori. Sono stati chiamati a relazionare su un argomento peregrino assai: il dialetto. Non il dialetto friulano, riconosciuto e sentito fortemente dai suoi parlanti e non solo, ma quello "Giuliano Veneto" riconosciuto e sentito solo dai suoi pochi parlanti. Un dialetto leggero, liquido, arguto, parlato in tutta l'area sud-ovest della nostra regione, fino a Trieste all'Istria e parte della Dalmazia. Ero davvero ansiosa di godermi tutta la giornata, di sentirmi parte di un comune sentire dato da un comune parlare. Come sono importanti le parole, come ci arrovelliamo a trovarne di belle, appropriate, emozionanti, non omogeneizzate, soprattutto in dialetto! Si può dire che eravamo tutti al capezzale di un nostro congiunto, eravamo lì, chi a monitorare, chi a fare la diagnosi, chi a stilare la prognosi, chi ad animare o rianimare, come tanti figlioli e nipoti, che non si rassegnano, riuniti intorno al quasi estinto!
«Due edizioni della manifestazione hanno avuto luogo a Trieste, la prima nel gennaio 2010, con l'intento di promuovere la legge sulla tutela delle lingue di origine veneta (approvata dall'Assemblea Regionale il febbraio successivo). La seconda nel dicembre del 2011 presso il teatro Miela di Trieste, in entrambe le manifestazioni, alcune associazioni ebbero l'occasione di illustrare e presentare l'attività svolta per la salvaguardia delle tradizioni locali e i suoi idiomi linguistici. Dopo 6 anni dall'approvazione della legge regionale è arrivato il momento di illustrare quanto le associazioni culturali hanno realizzato a favore del patrimonio linguistico e culturale delle parlate giuliano-veneti, da intendersi non come difesa dei vari dialetti, bensì come tutela di quel capitale nascosto e in parte dimenticato che essi rappresentano». Così si è espresso il presidente del Comitato Provinciale Fita Pordenone, Franco Segatto, "patron" della giornata, nella sua prolusione introduttiva ai vari studiosi, appassionati, osservatori e praticanti del dialetto in questione: Claudio Grisancich, poeta triestino assente, ma presente con un significativo messaggio letto da Giuliano Zannier, autore, attore e regista teatrale, attore cinematografico in varie produzioni Rai, presidente dell'Armonia Associazione fra le Compagnie Teatrali Triestine, e Vice Presidente del Comitato Regionale Fita Fv; Aldo Presot, noto e apprezzato esponente del locale teatro amatoriale, autore e regista teatrale e presidente regionale Fita Fvg; Gianluca Baldo, specializzato in Scienze Linguistiche e Letterarie; Paolo Quazzolo, ricercatore universitario, docente di Storia del Teatro presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste; Luciano Borin, giornalista ed esperto di storia locale, segretario della Pro-Castello di Caneva; Mauro Fasan, membro dell'Associazione Culturale "La Bassa", studioso e profondo conoscitore della storia locale, con particolare riguardo ai legami esistenti tra la Patria del Friuli ed il vicino Veneto Orientale; Elisa Baldo, presidente del circolo Culturale e Ricreativo Don Eugenio Brandl, l'Associazione nata nel cuore della Bisiacaria, nel segno della tradizione locale e della ricerca storica sul territorio; Giorgio Amodeo, diplomato in recitazione presso l'Accademia dei Filodrammatici di Milano, docente di teatro di Animazione alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università degli Studi di Trieste, come attore ha partecipato a numerose produzioni teatrali, radiofoniche, televisive e cinematografiche; Franco Ongaro, presidente della Compagnia Teatrale "La Stropula de Monfalcon" di cui è animatore, autore e attore; Tullio Svettini, fine interprete gradese, anima di GradoTeatro.
…Da 'sto popò de consulto sé emerso che la cura la sé una sola: parlàrlo prima de tut. E pò andar a "sensibilisar" i nostri paroni, che saria a dir bater cassa! ■

Michela Passatempo

L'ARMONIA Associazione tra le Compagnie Teatrali Triestine

(Affiliata alla F.I.T.A. e alla F.I.T.A.-U.I.L.T. FVG)

"XXXII STAGIONE DEL TEATRO IN DIALETTO TRIESTINO" Cartellone 2016/2017

Teatro "SILVIO PELLICO" via Ananian, 5/2 Trieste
18 settembre 2016 – ore 18
Spettacolo offerto da L'ARMONIA in occasione della
Presentazione del nuovo CARTELLONE 2016-2017
INGRESSO GRATUITO fino ad esaurimento posti

14-15-16 / 21-22-23 ottobre 2016
Compagnia Teatrale QUEI DE SCALA SANTA – F.I.T.A.
"UNA CAMERA PER DUE"
di Marisa Gregori e Adriana Ravalico, da un'idea di Fritz Wempner
regia di Adriana Ravalico

28-29-30 ottobre / 4-5-6 novembre 2016
GruppoTeatrale AMICI DI SAN GIOVANNI – F.I.T.A.
"SPARI NEL BUIO"
testo di Giuliana Artico, da un'idea di Woody Allen
regia di Roberto Eramo e Giuliano Zannier

11-12-13 / 18-19-20 novembre 2016
Gruppo Teatrale IL GABBIANO – F.I.T.A.
"GRAMPA E SCAMPA"
adattamento in dialetto triestino e regia di Riccardo Fortuna,
da un'idea di Ray Cooney,

25-26-27 novembre / 2-3-4 dicembre 2016
Compagnia Teatrale TUTTOFABRODUEI – F.I.T.A.
"EL SIGNOR DRACULA"
QUANDO I VAMPIRI BEVEVA ANCORA SANGUE E L'AUSTRIA IERA UN PAESE ORDINATO
spettacolo musicale, testo e regia di Andrea Fornasiero

13-14-15 / 20-21-22 gennaio 2017
Compagnia Teatrale EX ALLIEVI DEL TOTI – F.I.T.A.
"QUEL MAZOLIN DE FIORI..."
da "ASSASSINATE LA ZITELLA" commedia comica di Gian Carlo Pardini,
adattamento in dialetto triestino di Roberto Tramontini
regia di Paolo Dalfovo

27-28-29 gennaio / 3-4-5 febbraio 2017
Compagnia Teatrale I ZERCANOME – F.I.T.A.
"STROPITE EL NASO"
da "L'EREDITÀ DELLA PORA SUNTA"
commedia brillante di Loredana Cont
adattamento e regia Bruna Brosolo

10-11-12 / 17-18-19 febbraio 2017
Compagnia Teatrale QUEI DE SCALA SANTA – F.I.T.A.
"ZAVATE E MAIONI ROSSI"
di Marisa Gregori e Silvia Grezzi,
da un'idea di Alan Ayckbourn
regia di Silvia Grezzi

24-25-26 febbraio / 3-4-5 marzo 2017
COMPAGNIA DEI GIOVANI – F.I.T.A.
"VACANZE A… REMENGO"
di Agostino Tommasi
regia di Julian Sgherla

10-11-12 / 17-18-19 marzo 2017
Gruppo PROPOSTE TEATRALI – F.I.T.A.
"OCIO DE SOTO!"
testo e regia di Alessandra Privileggi,
da un'idea di Maurice Hennequin

24-25-26 marzo 2017
Compagnia BANDABLANDA – F.I.T.A.
"CIUFF emozioni a canestro"
testo e regia di Gianfranco Pacco

31 marzo 1-2 / 7-8-9 aprile 2017
Compagnia de L'ARMONIA – F.I.T.A.
"Zozò"
testo e regia di Riccardo Fortuna,
da un'idea di Yasmina Reza

ORARIO SPETTACOLI:
Venerdì e Sabato, ore 20.30
Domenica, ore 16.30

IPSE DIXIT
teatro e dintorni
a cura di Giulio Raffin

Al contrario dello spettatore televisivo, che è di per sè passivo, lo spettatore teatrale sceglie di esserlo, è attivo, è parte integrante dell'evento teatrale.
Romeo Castellucci

Una prova ha senso solo se il regista e gli attori corrono un rischio, tutti insieme.
Luca Ronconi

Se obbedisci a tutte le regole, ti perdi tutto il divertimento.
Katherine Hepburne

E' la ritualità del teatro che è qualcosa di unico, a tratti credo possa aver a che fare con la fede.
Antonio Latella

Il linguaggio è un essere vivente che abita in te, e se lo accarezzi e lo fai giocare ti dà felicità.
Giuliano Scabia

Non voglio più compromettere il mio teatro con alcuna parvenza di utilità sociale. D'ora in poi, deve restare assolutamente scevro da ogni sospetto di applicabilità. Dovrei avere il coraggio della mia mancanza di opinioni.
Tom Stoppard

La nebbia è come tua moglie: ha capito che è solo restando che ti da fastidio. E allora diventi filosofo.
Natalino Balasso

FRIULOVEST BANCA
CREDITO COOPERATIVO DAL 1891

Vieni in Friulovest Banca!

Abbiamo messo i
TASSI SOTTO CONTROLLO!

CON NOI PUOI:

- **COMPRARE CASA o RISTRUTTURARLA**
- Approfittare di **INCENTIVI** e **CONTRIBUTI** per rinnovarla
- **TRASFERIRE GRATUITAMENTE IL TUO VECCHIO MUTUO**

MUTUO CASA FACILE
edizione 2015

www.friulovestbanca.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali ed economiche sono riportate nei fogli informativi disponibili presso le filiali della banca e nella sezione trasparenza del sito Internet della banca www.friulovestbanca.it